

ECONOMIA

Teleriscaldamento, prime fughe «Ci stacchiamo dalla geotermia»

Un ente che opera in ambito religioso e un condominio: «Useremo altre fonti»
Affidati i mandati ad un tecnico e ad un'amministratrice di condominio



Tiziana Davi
Amministra diversi condomini della città tra cui un immobile che medita dai sganciarsi dal sistema collegato alla geotermia E

Ferrara La partita sul teleriscaldamento, che oggi mobilita un settore crescente dell'utenza contro le esose tariffe applicate da Hera, inizia a prospettare scenari che non erano facilmente ipotizzabili fino a qualche mese fa. Tra chi è allacciato alla rete, infatti, comincia a farsi spazio l'idea che il teleriscaldamento non rappresenti più un'opzione vantaggiosa per l'utenza, sotto il profilo del costo del servizio ma anche rispetto alle nuove opportunità offerte dalla tecnologia applicata al settore ambientale.

Qualche esempio sta spuntando qua e là, ma il segnale c'è - anche se chi lo ha inviato

La multiutility Hera Sotto accusa per l'impennata delle bollette annuncia cali tariffari

si colloca di fatto in una posizione di precursore - ed evidenza in modo ancora più netto l'insofferenza per le scelte compiute negli ultimi mesi dalla multiutility, accusata di approfittare della sua posizione monopolistica nel settore del teleriscaldamento per massimizzare gli utili a scapito delle pesantissime bollette recapitate a chi ha deciso di affidarsi al calore della geotermia. Il cambio d'orizzonte è stato già deciso, da quanto si è appreso, da due utenti allacciati al servizio. Uno, un ente che opera nell'ambito religioso, si è rivolto ad un professionista incaricato di mettere in atto il distacco volontario dalla rete.



Come ha spiegato alla "Nuova" un esperto intervistato nei giorni scorsi, il primo aspetto da verificare in questo caso è legato al contenuto del contratto, che regola il rapporto con Hera anche rispetto all'ipotesi di recesso.

Nell'esempio appena citato la via d'uscita «è comunque migliorativa, anche sotto il profilo ambientale non solo economico, perché l'utente ha deciso di eseguire un intervento che include l'installazione di pompe di calore e del fotovoltaico», spiega il tecnico incaricato. Un'altra richiesta di distacco volontario è pervenuta all'amministratrice condominiale Tiziana Davi. Si tratta di

La centrale geotermica di Casaglia, a cui è allacciata la rete gestita da Hera

un condominio che ha deciso di abbandonare la geotermia per riscaldarsi con una fonte alternativa. «Stiamo iniziando a muoverci, studiamo varie possibilità», annuncia l'amministratrice. Il tema è all'ordine del giorno perché anche l'associazione "Confconsumatori" è stata sollecitata da alcuni amministratori di condominio a delineare ipotesi per il distacco volontario. La questione è seguita dall'avvocato Antonio Frascerra e dalla segretaria del sodalizio, Sonia De Martinis. Un nodo da affrontare anche per l'Anaci (associazione di amministratori immobiliari) che sta seguendo passo per passo, proprio in questi gior-

ni, l'evoluzione della protesta nel comune capoluogo. La rivolta, ormai ampiamente diffusa nei confronti della gestione del teleriscaldamento da parte della Spa, non risparmia neanche il Comune che ha sottoscritto un accordo con la società, quando il prezzo del gas era salito alle stelle, ritenuto oggi non più accettabile dopo il crollo del prezzo della materia prima. Hera ha preannunciato recentemente un calo in bolletta di circa il 60% dopo quelle recapitate nelle scorse settimane, con importi raddoppiati o triplicati rispetto all'anno precedente.

Gl.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superbonus Cgil infuriata «Un disastro dal governo»



«Le scelte del governo Meloni riguardo al blocco della cessione dei crediti e dello sconto in fattura metteranno a rischio migliaia e migliaia di posti di lavoro in Emilia-Romagna e decine di aziende serie». La stroncatura del decreto che spezza le gambe al superbonus del 110%, è netta da parte di Giuseppe Ledda, segretario generale della Fillea Cgil regionale: «Questo governo - scrive - attacca il settore delle costruzioni e manca di una visione strutturale per il futuro green del Paese, per l'efficientamento energetico, la riqualificazione, la rigenerazione urbana e misure volte a contrastare il dissesto idrogeologico». La prospettiva negativa riguarda «tutto lo scenario economico emiliano-romagnolo. Gli effetti della decisione mettono a rischio migliaia e migliaia di posti di lavoro diretti, l'esclusione della maggioranza della popolazione costituita da lavoratori dipendenti, partite Iva, pensionati, giovani, precari e disoccupati di accedere ai bonus edilizia, costringendoli a vivere in abitazioni vetuste ed energivore dove la classe energetica di riferimento è la classe D, rendendo i bonus misure esclusivamente per le classi agiate. Inoltre, non si potrà attuare in Italia la rivoluzione green in base ai parametri europei ed all'agenda Onu. Oggi il nostro patrimonio residenziale è tra i più inquinanti al mondo». Il settore delle costruzioni «per la propria natura anticiclica rappresenta un volano per l'economia - conclude la Cgil - Oggi, invece, rischiamo di assistere alla perdita di migliaia di posti di lavoro».